

## IL MONTE SANGIANO

Questo sito d'importanza comunitaria o SIC ci offre la possibilità di osservare paesaggi stupendi, con vista sui sette laghi della Provincia di Varese, in uno scenario contraddistinto dalla presenza di radure prative e rocce calcaree.

Il SIC, identificato dal codice IT2010018, si estende su una superficie di circa 195 ettari, interessa i comuni di Sangiano, Mombello Laveno, Cittiglio e Caravate, non lontano dal Lago Maggiore, ed è caratterizzato dalla presenza di prati, oggi purtroppo con distribuzione sostanzialmente discontinua, localizzati su pendii aridi con elevata pietrosità superficiale, conseguente a crolli e degradazione delle pareti rocciose dominanti.

L'affioramento principale di maiolica raggiunge i 528 m di quota ed è denominato San Clemente. Offre fantastici panorami sul Lago Maggiore, il golfo di Laveno e la pianura sottostante.

L'aspetto di maggior interesse naturalistico è rappresentato dalle praterie su pendii rocciosi, caratterizzate da una spiccata biodiversità non solo botanica ma anche faunistica con una ricca e diversificata comunità di Lepidotteri (farfalle). La fauna locale che vive in questo habitat protetto è di grande interesse, oltre ai lepidotteri vi sono uccelli come il pecchiaiolo, il nibbio bruno, il falco pellegrino e l'averla piccola.

A livello morfologico, sono particolarmente rilevanti alcuni elementi di netta origine carsica, che fanno capolino in una vegetazione particolare e rara, dove è possibile scorgere specie protette come l'orchidea "Ophrys apifera". La vegetazione boschiva presente sul Monte Sangiano è prevalentemente termofila ed è rappresentata da Castagno, Orniello, Frassino maggiore, Robinia, Roverella e Cerro.

In quest'area è presente un'unica grotta non sfruttata turisticamente, ubicata a sud del Monte Sangiano e una parete rocciosa attrezzata per le arrampicate sportive.

Il Monte Sangiano ha un caratteristico sperone di roccia che i locali chiamano Picuz la cui vetta è facile da raggiungere. Dalla cima del Picuz si gode di uno splendido panorama sulla baia di Laveno e sull'intero Lago Maggiore. Attorno all'origine del Picuz sono nate diverse leggende, la più famosa riportata dai locali narra che questa roccia sia ciò che resta del rogo appiccato per distruggere il castello di una bella ma crudele principessa che portava alla morte i giovani del posto. Le sue cattive azioni, secondo la storia, vennero interrotte dal cavaliere Giano che con i suoi fedeli compagni riuscì a sconfiggere la malefica donna e a liberare il territorio.